

Assunta Lavorgna

S. LORENZELLO DI TERREMOTO IN TERREMOTO

Per poter comprendere come veniva affrontato il problema terremoto per il passato è sembrato utile cercare le tracce lasciate nei bati dai diversi terremoti. Ma per conoscere come la cultura si era man mano modificata con l'esperienza è necessario sapere qual'era l'estensione dell'abitato alla data di ciascuno di essi.

Si è visto allora che era più utile riferire lo sviluppo urbanistico del centro storico di San Lorenzo anziché ai diversi periodi storici agli eventi sismici maggiori: quelli che hanno lasciato tracce nelle documentazioni e nella memoria della comunità.

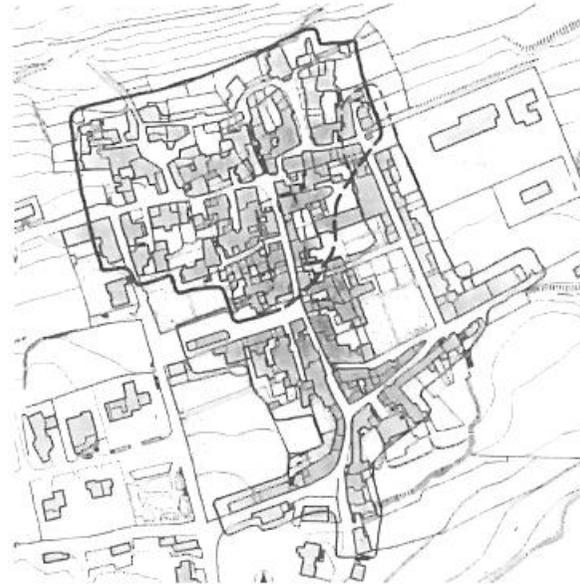
E' un'analisi che non richiede particolari indagini. E' sufficiente organizzare in maniera diversa quelle abitualmente utilizzate per una qualsiasi storia urbanistica di un centro.

Si tratta infatti di incrociare tra loro:

- a) analisi morfologica del tessuto urbano
- b) analisi tipologica e stilistica
- c) analisi delle tecniche costruttive
- d) documentazione storica
- e) tradizione orale

di correlarle alle indagini della sismologia storica e di riferire tutto ai terremoti maggiori. Per S. Lorenzo sono stati quelli del 1456, 1688, 1805 e 1980.

La lettura morfologica dell'impianto urbanistico è stata condotta sulla base del rapporto strade/fabbricati (a filo/arretate; a sezione regolare/variabile) ed ha fornito



indicazioni sul probabile sviluppo del centro alla data dei due eventi sismici più gravi e documentati: 1688 e 1805.

Altro elemento di riferimento è stata la lettura tipologica del tessuto edilizio. Lettura difficile, perchè gli organismi edilizi sono stati fortemente rimaneggiati dopo ogni evento sismico, per cui oggi i tipi sono difficilmente riconoscibili. Si riducono sostanzialmente a due: ad aggregato organico (di chiara derivazione medievale) ed a cortina (del 700/800).

Altro « strumento » di datazione dei bati sono le diverse tecniche costruttive. Va però precisato che mentre è possibile dire con buona certezza quando compare una certa tecnica (ad esempio la pietra bocciardata anzichè scalpellata) è molto difficile stabilire fino a quando è

sopravvissuta (la scalpellatura è in uso ancora oggi). Di solito un aiuto viene dall'analisi delle aperture, che spesso sono sicuramente databili.

La tradizione orale (vi sono molte leggende sulla fondazione di S. Lorenzo) vuole che il nucleo originario è sorto nell'area attualmente denominata Muro Filippo, cioè al limite Nord dell'attuale centro, in prossimità della antica chiesa parrocchiale di San Lorenzo (tradizione, peraltro, convalidata dalla presenza di ruderi di portali e taglioni artificiali nella montagna sopra Via Muro Filippo e dal parere sommario degli archeologi dell'équipe). E' comprovato invece che la parte più a sud dell'insediamento storico (« abbasc' a' terra ») è stata urbanizzata in epoca recente (ricordi dei padri dei nonni) e che l'erano alcuni impianti produttivi (botteghe ceramica).

Va precisato, peraltro, che per quanto riguarda le fonti documentali si è fatto riferimento al testo di Nicola Vigliotti « San



Lorenzello e la Valle del Tiverno ». Frutto di una ricerca condotta dall'autore presso archivi pubblici e presso biblioteche ed archivi privati, il testo fornisce informazioni riportando solo alcuni dei documenti originali. La ricerca svolta dagli esperti di sismicità storica ha messo in evidenza viceversa la opportunità di risalire sempre alle fonti originali. Il testo si è rivelato utile, tuttavia, ai fini della datazione del bâti rispetto ai terremoti che in definitiva può così sintetizzarsi.

Il terremoto del 1456 ha investito un borgo probabilmente non molto più esteso del nucleo originario, sviluppato intorno alla chiesa di San Lorenzo (sorta prima, insieme o dopo il borgo rurale? non sappiamo) ed occupante l'area comprese tra le attuali Vie Cesolle, Avanti Santi e Muro Filippo.

Il terremoto del 1688 investe un borgo assai più esteso, sviluppatosi a sud lungo la strada su cui si affacciava il Convento dei Carmelitani e, in misura minore, sulle terrazze ai due lati del centro.

Dopo il terremoto si procede alla ricostruzione ed al rafforzamento degli edifici preesistenti conservando il tessuto urbano. A questa epoca risalgono probabilmente i sottopassaggi più antichi. La nuova espansione infittisce il centro in direzione est-ovest, con qualche incremento anche in direzione sud. Inizia l'urbanizzazione di Via Surripe, Via Croce e Via P. Massone.

Nel 1805, data del terzo grande terremoto, l'abitato ha all'incirca l'estensione dell'attuale centro antico.

